

L'area industriale di Lamezia Terme si trova a pochi chilometri dal sito di interesse comunitario "Dune dell'Angitola"

# Ex Sir, non togliete il vincolo paesaggistico!

Previsto un ecodistretto in una zona individuata dalla Regione per coltivare prodotti Igp e Dop

Luigina Pileggi  
LAMEZIA TERME

Non toccate il vincolo paesaggistico nell'area ex Sir! A chiederlo a gran voce è l'associazione "Costa Nostra" di Curinga, preoccupata per «il forte interesse da parte di alcuni soggetti» alla soppressione del vincolo paesaggistico presente nella zona industriale lamezina. Anzi, il sodalizio si appella alle Istituzioni impegnate in questi anni nella richiesta di soppressione del vincolo paesaggistico, di attivarsi piuttosto per l'inserimento nel piano di bonifiche della Regione, delle cinque aree ricadenti nella zona industriale, per un totale di circa 15 mila metri quadrati, sequestrate dalla guardia costiera.

Dalla relazione tecnica dell'Arpacal, infatti, sarebbero emerse «carenze costruttive perpetrate negli anni, rilevate sia negli atti progettuali che nelle opere realizzate, sulle aree dove sono stati interrati rifiuti speciali industriali, quali eternit, uno stoccaggio abusivo di fanghi derivanti dalla depurazione, ormai quasi del tutto risucchiati in mare, cumuli di lana di vetro che attualmente, oltre a rappresentare un grave danno ambientale, sono fonte di pericolo per la salute di quanti si recano quotidianamente nell'area».

**L'associazione "Costa Nostra": le istituzioni devono salvaguardare l'intero territorio**

Da qui l'appello dei rappresentanti dell'associazione "Costa Nostra" a una «chiara presa di coscienza rispetto a questa grave problematica» e ad intraprendere percorsi risolutivi che mirino «al definitivo e totale ripristino ambientale, onde scongiurare pericoli per la pubblica salute dato che, attualmente, del sito in questione non vi è traccia nell'elenco dei siti da bonificare, elenco approvato insieme al Piano regionale gestione rifiuti».

Al contrario, ci sarebbe in programma la costruzione di uno dei nuovi ecodistretti (aree legate al ciclo dei rifiuti) che dovrebbe sorgere per metà nella fascia di tutela del Sito di interesse comunitario (Sic) "Dune dell'Angitola". Un nuovo impianto che per il sodalizio di Curinga appare «illegittimo», in quanto la presenza di un'area Sic «è titolo assolutamente escludente per la costruzione di nuovi impianti». Se il progetto venisse realizzato, insistono i rappresentanti di "Costa Nostra", Lamezia vanterà un primato: diverrà la città calabrese con l'ecodistretto più grande.

«La metamorfosi in negativo della zona si completerebbe - stigmatizzano i rappresentanti dell'associazione curinghese - da sito di pregio paesaggistico ad area agricola, poi da zona turistica ad area industriale ed infine, a ecodistretto».

Inoltre, verrebbe disatteso l'obiettivo della salvaguardia e delle interconnessioni biologiche tra i Sic limitrofi, «atte a valorizzare gli elementi di connettività ambientale».



L'area costiera tra Lamezia e Curinga. Attualmente è soggetta a vincolo paesaggistico per tutelare la flora e la fauna

SERVE UNA BONIFICA

**Il 20 per cento delle aziende ha a che fare con i rifiuti**

LAMEZIA TERME

Circa il 20% delle aziende presenti nell'area ex Sir ha già a che fare direttamente o indirettamente col ciclo dei rifiuti e un altro 10% presenta cicli produttivi a forte impatto ambientale: su 90 aziende più di 30. «In base a questi dati - affermano i rappresentanti di "Costa Nostra" - la società che controlla l'area ex Sir, più che pensare alla rimozione del vincolo paesaggistico, farebbe bene a interessarsi del corretto collettamento di tutte le aziende insediate, dato che fino a non molto tempo fa l'ente gestore, in una nota diffusa alle aziende, invitava le stesse a collegarsi a proprie spese alle reti fognarie che risulterebbero in ogni caso inadeguate, dato che per il carattere e per il tipo di realtà produttive si renderebbero necessari impianti di depurazione specifici».

Da qui l'appello del sodalizio: «Prima di un'ulteriore futura ripartizione dei lotti, bisognerebbe a operare nel modo più corretto possibile, garantendo alle aziende insediate servizi primari e opere di mitigazione ambientale, quali la piantumazione di alberi lungo tutto il perimetro dell'area e dei lotti stessi, così come previsto nelle aree dove sorgono impianti industriali».

In particolare, la scelta dell'ecodistretto lamezino appare «inopportuna», in quanto «non tiene conto della naturale vocazione del territorio in questione, precludendone uno sviluppo dal punto di vista ambientale e turistico».

Una scelta che va anche a scontrarsi col fatto che questa zona, così come previsto dal Quadro territoriale regionale paesaggistico, viene identificata come territorio agricolo di pregio, nel quale è possibile produrre più del 50% dei prodotti Igp e Dop dell'intera Regione. ◀

## Interrogazione parlamentare del M5s

### A rischio l'ecosistema e la salute dei cittadini

● Valutare la portata dell'inquinamento del torrente Reschia, nell'area dell'oasi dell'Angitola. È quanto hanno chiesto i parlamentari del Movimento 5 Stelle, Paolo Parentela e Dalila Nesci, in un'interrogazione presentata al ministro dell'Ambiente. «L'area è un Sito d'interesse comunitario (Sic) - spiegano Parentela

e Nesci - molto apprezzata per l'alta varietà di piante ed animali che ospita. Secondo quanto denuncia il Wwf, le acque solitamente cristalline del torrente Reschia, che affluisce nel bacino dell'Angitola, presentano strane chiazze scure ed in alcuni casi addirittura nere. Visto che è escluso possa trattarsi di scarichi

fognari, bisogna comprendere di che genere di inquinamento si tratti prima di mettere a serio rischio l'ecosistema e la salute dei cittadini». I Cinque Stelle proseguono: «Abbiamo chiesto un rapido intervento del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, in modo che si possano monitorare i livelli di inquinamento».